

CATHOLICA

La Chiesa si interroga sull'iniziazione cristiana

In Abruzzo-Molise il via ai convegni catechistici

DI ENRICO LENZI

L'iniziazione cristiana e la nuova evangelizzazione. Ma soprattutto le sfide che questi due campi pastorali pongono alla comunità cristiana. Una prospettiva e un terreno di lavoro su cui oggi e domani 300 delegati delle undici diocesi della regione ecclesiastica Abruzzo-Molise discuteranno nel convegno regionale a Fossacesia, in provincia di Chieti. Si tratta del primo dei sedici convegni regionali lanciati nel febbraio scorso dall'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale italiana. Sedici appuntamenti per «cogliere da ogni realtà locale il meglio di iniziative, proposte e buone pratiche», spiega il direttore dell'Ufficio don Guido Benzi illustrando la finalità di questo «convegno diffuso» - e che ci auguriamo diventino patrimonio di tutti.

Tocca, dunque, al convegno regionale dell'Abruzzo-Molise, dare il via a questo percorso a tappe. E già nella scelta di aggiungere al titolo comune «Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre Chiese», il sottotitolo «alla luce delle sfide della nuova evangelizzazione» è un segnale di una sensibilità locale. «L'obiettivo comune è quello di rinnovare la metodologia e l'approccio nel percorso dell'iniziazione cristiana - spiega suor Lucia Rugolotto, referente regionale per la pastorale catechistica della regione ecclesiastica -, ma nel preparare questo convegno abbiamo pensato che se dobbiamo essere capaci di aprirci al nuovo, non possiamo farlo se non partendo dalla nuova evangelizzazione, che significa an-

che aprirsi al territorio, alla popolazione che vive in esso» e, ovviamente, anche a chi non fa parte della comunità cattolica, ma «che attende comunque l'annuncio del Vangelo». Ecco allora che l'appuntamento di Fossacesia si aprirà questo pomeriggio con due «relazioni che definiranno i fondamenti per il nostro convegno», spiega suor Rugolotto. La prima, affidata al vescovo di Teramo-Atri Michele Seccia, tratterà dell'«iniziazione cristiana e l'educazione alla vita buona del Vangelo», mentre la seconda, svolta dall'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte, ha per tema «liturgia e iniziazione cristiana: la maternità della Chiesa». Relazioni che, assieme alla successiva tavola rotonda, ai contributi di esperti e soprattutto alle esperienze sul territorio, che saranno illustrate dall'equipe di Teramo-Atri coordinata da don Marco Trivisonne, «diventeranno il terreno su cui confrontarci nei lavori di gruppo che sono fissati per la giornata di domani» spiega la referente regionale.

E anche nella scelta dei temi da affidare ai lavori di gruppo, riemerge l'attenzione rivolta anche a chi non fa parte della comunità cattolica e anche dei credenti. «Sono sei gruppi - spiega suor Rugolotto - e cercano di abbracciare sia una visione interna alle nostre comunità, come il primo sulla formazione dei catechisti, il secondo sulle sfide attuali per l'iniziazione cristiana "ad intra", e il quarto dedicato alla catechesi degli adulti. Decisamente con un orizzonte più ampio dei confini delle nostre comunità gli altri tre gruppi di studio. Il terzo affronterà le sfide per l'iniziazione cristiana rivolte però "ad ex-

tra", cioè fuori dalla comunità. E così pure il quinto e il sesto che hanno come tema comune "dialogo e proclamazione" ma lo farà guardando il rapporto con i non credenti e quello con i non cristiani». Le conclusioni del convegno, che terminerà nel primo pomeriggio di domani, saranno affidate all'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte. Il primo mattone «regionale» da consegnare all'intera Chiesa italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lezione di catechismo tenuta da un parroco ai bimbi in preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana è al centro dei convegni regionali promossi dall'Ufficio catechistico nazionale e affidati ai singoli Uffici regionali (foto Siciliani)



Usmi, mezzo secolo di vita tra «storia e profezia»

DA ROMA MIMMO MUOLO

L'Usmi e i suoi primi cinquant'anni. Non tanto per guardare indietro, quanto per continuare a progettare un futuro all'altezza del grande dono che la vita consacrata femminile rappresenta per la Chiesa e per il mondo. Dell'anniversario del mezzo secolo di vita si è parlato ieri nella seconda giornata della 59ª Assemblée generale dell'Unione delle superiori maggiori d'Italia, tramite la presentazione del libro *Sognare si può. Usmi tra storia e profezia* di Biancarosa Magliano. Un volume che ripercorre le tappe principali di questi cinque decenni e non manca di aprire una prospettiva verso il futuro. Si parte dagli anni del dopoguerra, si ripercorrono le stagioni del boom economico e poi della crisi, per giungere ai nostri giorni, segnati dal crescente secolarismo. E proprio nel contesto odierno la storia dell'Usmi acquista una sua determinante rilevanza. Come scrive l'arcivescovo di Chieti-Va-

sto, Bruno Forte, nella sua prefazione al libro, «in questi anni caratterizzati dalla globalizzazione, da una crescente immigrazione, dalla mobilità etnica, dal pluralismo religioso, dal dilagare di una mentalità consumistica, dalla crisi delle tradizionali vie della comunicazione della fede, dall'esplosione del digitale, mentre religioni e culture diverse s'incrociano nella vita di tutti i giorni, la stella della vita religiosa femminile, diffusa tra gli uomini e al servizio del bene di tutti, appare più che mai importante». Da parte loro, prosegue il presule, «le religiose saranno veramente al posto in cui Dio le chiama se vivranno la piena inserzione nella vita della Chiesa locale, nel cui seno il Signore ha voluto inviarle mediante la grazia di una vocazione riconosciuta dai Pastori e destinata a farle risplen-

dere per tutti come segno profetico e presenza contagiosa della santità, cui tutti siamo chiamati». In altri termini la storia dell'Usmi, caratterizzata dalla collaborazione tra le diverse congregazioni, è sì «sogno» come ha sottolineato ieri la teologa suor Enrica Rosanna, che ha presentato il volume

Un volume ripercorre le tappe del suo cammino Suor Rosanna: percorso tessuto con il filo del genio femminile di chi ha scelto la vita consacrata

insieme con Mario Guzzi - ma anche profezia, progetto e fecondità». Questa storia «è tessuta con il filo del genio femminile che caratterizza l'Usmi e racconta la vicenda di una vita consacrata piena di speranza e non di paura, aperta al dialogo e scevra da ogni forma di chiusura religiosa - che sa essere anche scomoda, ma che è soprattutto chiamata ad essere amore, perché solo l'amore è credibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA